Anno X - N. 3599 Trieste, Lunedì 16 Novembre 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N. 3599

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 9 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 6. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 1.7.

Telegrammi del „Piccolo“

L'inaugurazione dell'esposizione di Palermo. PALERMO 15. (N) I sovrani e il principe di Napoli, accompagnati dai ministri e dai loro seguiti, in carrozze di grande gala, preceduti ed accompagnati dai corazzieri, uscirono al tocco dal palazzo reale e, traversando il corso Vittorio Emanuele e la via Maqueda, recaronsi al palazzo della esposizione, acclamati lungo tutto il tragitto da un'immensa folla, con continue, generali, frenetiche ovazioni. I balconi, addobbati e imbandierati, erano gremiti di persone, che associavansi caldamente alle dimostrazioni. All'entrata dell'esposizione attendevano i sovrani: il sindaco, la presidenza del Parlamento, le autorità tutte, molti deputati e senatori, i sindaci e le rappresentanze dell'isola. All'ingresso della famiglia reale nella splendida, affollatissima sala delle feste dell'esposizione, scoppiò un'immensa ovazione che durò alcuni minuti; quindi, alle 1.15, il principe di Camporeale, presidente del comitato per l'esposizione, pronunciò un applauditissimo discorso. Dopo di lui parlò il ministro Chimirri, che pronunciò un discorso più volte interrotto da calorosi applausi e coronato alla fine da grida di: „Viva il re, la regina, il principe di Napoli; viva Palermo!“ mentre la musica suonava la marcia reale. L'esposizione fu dichiarata aperta in nome del re alle 1.50. Grande entusiasmo. La famiglia reale, accompagnata dai ministri, dai seguiti, dalla presidenza del Parlamento, dalle autorità e da numerosi invitati, visitò l'esposizione. La giornata era magnifica. — Il re, di moto proprio, conferì la commenda della Corona d'Italia, all'ingegnere Basile, autore del progetto degli edifici dell'esposizione, e la croce di cavaliere al capo-costruttore. — Il re dispose a favore dei garibaldini della scorta, che ieri furono contusi per essere stati travolti dalla carrozza reale, un largo sussidio; altrettanto fece il ministro dell'interno.

PALERMO 15. (N) Per l'inaugurazione della Mostra non si eseguì alcun inno, perchè Mascagni telegrafò di non averlo scritto causa una malattia al braccio, quando mancava il tempo d'incaricare un altro. — Recandosi all'esposizione, il re volle che lo scortassero le truppe.

PALERMO 15. (N) I sovrani e il principe di Napoli visitarono minutamente i vari riparti della esposizione. Arrivati al riparto della Colonia eritrea, gli abissini presero i loro strumenti e intonarono un coro; il principe e i sovrani fermaronsi innanzi alle varie capanne ed a mezzo d'interprete interrogarono alcuni abissini. Arrivati nella gran sala delle macchine, salirono al palco, fra gli applausi dei numerosi visitatori. Si diede il segnale di sprigionare il vapore alle 4.45 e tutte le macchine furono messe in moto contemporaneamente. Grande entusiasmo. Ripassando per la sala delle feste, tra gl'invitati e i visitatori, la famiglia reale salì in carrozza e ritornò alla reggia, tra entusiastiche acclamazioni del numeroso popolo, Questa sera vi sarà pranzo di famiglia, quindi spettacolo di gala al Politeama.

Alla Borsa di Vienna. VIENNA 15. (B) Domani avrà luogo un'assemblea generale della Camera di Borsa per discutere i fatti successi ieri alla Borsa meridiana.

VIENNA 15. (N) All'odierna seduta del club polacco, Jaworsky partecipò che nell'affare del panico, - destato alla Borsa dalle notizie recate dall'edizione serale del *W. Tagblatt* di presunte dichiarazioni fatte dall'imperatore, - il *Tagblatt* ha publicato tosto una smentita; comunica inoltre che, viste le odierne dichiarazioni del *Tagblatt*, in seguito ad invito dell'autorità di indicare la fonte della notizia, per salvare l'onore del club, si deve occuparsi della questione e scoprire la fonte da cui scaturì la notizia. Il club approvò. Si dice che la Camera di Borsa ha indotto le parti competenti ad avviare un'inchiesta su tale questione. La *Sonn- und Montags-zeitung* propone di accusare il *Tagblatt* a tenore del § 308, per diffusione di notizie allarmanti.

* ***Le dichiarazioni di Kalnoky.*** VIENNA, 15 (N). Le dichiarazioni pacifiche di Kalnoky alle delegazioni ungheresi fecero buona impressione. Esse sono le migliori smentite delle allarmanti notizie relative alle espressioni dell'imperatore al deputato polacco Jaworsky le quali del resto vennero smentite anche dalla ufficiosa *Abendpost*.

Il disastro di Ponte Galera. ROMA 15 (N) I feriti nello scontro ferroviario d'ieri sono fuori di pericolo; i morti furono trasportati a Campo Verano, stanotte appena giunti. Gli arrestati vennero tradotti alle carceri. (Vedi *Recentissime*. N. d. R.) Il danno non fu peranco calcolato; le macchine dei due treni erano tra le migliori, della forza di circa 3000 cavalli ciascuna. Oggi arrivò da Pisa una commissione della Società di mutuo soccorso tra agenti ferroviari con bandiera e unitasi al gruppo della Società degl'impiegati di Roma, pure con bandiera, si recò a Campo Verano a deporre tre corone sulla tomba delle vittime del disastro.

Giunsero anche squadre del personale viaggiante da Firenze e Livorno e rimasero indignate quando seppero che, d'ordine della questura, eransi trasportati i cadaveri segretamente. Ai muri interni della stazione affissero manifesti manoscritti invitanti i compagni a portare corone sulle tombe. Recaronsi poi in numero di cento circa, davanti la camera mortuaria, ove il guarda-freno Marini parlò vivamente contro gl'ingordi speculatori, deplorando che si fosse tentato d'impedire il tributo dei compagni alle vittime, esortando i compagni di lavoro ad essere solidali, per potere un giorno imporre a chi oggi impone.

Contro la legge delle guarentigie. MILANO 15 (N) Il comizio contro la legge delle guarentigie tenutosi al teatro della Canobbiana è riuscito tumultuoso; la sala era affollata; erano presenti le notabilità dei partiti radicale e socialista-anarchico. Presiedeva Mussi, che ringraziò gl'intervenuti, notò l'importanza delle questioni da trattare, combattè l'asserzione di Rudinì che la legge delle guarentigie sia una legge statutaria; disse che lo stato non doveva avere un culto ufficiale; deplorò che i ministri razionalisti succedutisi al potere non abbiano impedito l'influenza dei clericali; il popolo imponga la sua volontà sovrana. Leggonsi le adesioni pervenute; l'ispettore della questura impedisce la lettura di quella del circolo Nathan di Sant'Appiano; Mussi vuole che si legga; l'adesione contiene offese al papato. L'ispettore, alle prime parole, dichiara il comizio sciolto; i carabinieri e gli alpini fanno sgomberare la sala.

L'esportazione dall'Austria-Ungheria a Salonicco. VIENNA 15. (B) La Commissione agli affari esteri delle delegazioni ungariche, accolse senza alcuna variante il bilancio degli affari esteri unitamente ai crediti suppletorii ed accordò che l'autorizzazione di usare del credito già accordato venga prolungata. Nel corso della discussione, Kalnoky presentò esaurienti dati statistici sull'esportazione dall'Austria-Ungheria a Salonicco: da essi si rileva che l'Austria Ungheria nell'anno 1890 rimase addietro all'Inghilterra, d'una piccolezza soltanto, che la sua maggiore esportazione si svolge colà, che le prospettive sono favorevoli e che sarebbe desiderabile che il ceto commerciale vi sviluppasse in questo campo i suoi interessi con maggior energia, e sfruttasse il campo che gli è aperto dinanzi. Venerdì verrà autenticata la relazione.

Il partito nazionale in Ungheria. BUDAPEST 15 (N) Il conte Apponyi continua l'agitazione per organizzare nelle provincie il partito nazionale. Al 24 avrà luogo una conferenza dei rappresentanti dei comitati settentrionali dell'Ungheria per incominciare i preparativi per le prossime elezioni. Apponyi vi assisterà.

Cortesie austro-germaniche. BERLINO 15. (N) L'ambasciatore austriaco a Pietroburgo Wolkenstein, che attualmente si trova qui, prese parte, assieme alla sua signora, ad un pranzo che ebbe luogo nel pomeriggio a Potsdam, ed al quale l'aveva invitato l'imperatore Guglielmo.

Principessa ammalata VIENNA 15. (B) Bollettino publicato stamane sullo stato dell'arciduchessa Margherita Sofia: Il sonno fu relativamente buono, benchè la forza della febre perdurasse più a lungo. Temperatura 38. I sintomi addominali rimasero invariati; l'ammalata prese cibo in modo sodisfacente.

Uno scooner salvato. ATENE 15. (N) La cannoniera austriaca *Albatros* salvò uno scooner turco e lo rimorchiò nel porto di Scordelo.

* ***La sezione polacca all'esposizione musicale di Vienna.*** PARIGI 15. (N) Telegrafano da Pietroburgo al *Figaro* che l'ambasciatore russo alla corte di Vienna, Lobanoff, in un colloquio col ministro Kalnoky avrebbe protestato contro la creazione di una sezione polacca nell'esposizione internazionale di musica e teatro, che s'inaugurerà a Vienna nella prossima primavera. (Vedi *Piccolo della sera* di sabato, „teatro ed arte.“

*) I telegrammi segnati con l'asterisco ci pervennero ieri troppo tardi per essere inseriti nel *Piccolo della sera.*

RECENTISSIME

Il disastro ferroviario di Ponte Galera. ROMA 14. Il ministro della guerra Pelloux si recò alla Consolazione a visitare un soldato che rimase gravemente ferito - assieme ad altre persone - nel disastro ferroviario; il ferito non riconobbe neppure il ministro. Un deviatore, un guardiano ed un altro impiegato sono stati arrestati, quali direttamente responsabili dello scontro. Se il treno diretto non investiva il treno-omnibus, scontravasi un quarto d'ora dopo col direttissimo, cagionando un gravissimo massacro. Lo scontro avvenuto affretterà la presentazione della legge che regolerà i risarcimenti da darsi dalle Società ai danneggiati. Sul luogo della catastrofe furono spedite casse per collocarvi i quattro cadaveri, i quali arriveranno a Roma stanotte.

Pro Bismarck. BERLINO 14. Telegrafano al *N. W. Tagblatt*: Il treno che conduceva il principe di Bismarck da Varzin a Friedrichsruhe, sostò a Berlino. I partigiani dell'ex cancelliere, che ne erano stati avvisati, approfittarono di quest'occasione per fare una dimostrazione in onore di Bismarck. Molti antisemiti e studenti convenuti alla stazione della ferrovia di Stettino, consegnarono a Bismarck ed alla sua signora mazzi di fiori. La folla intonò l'inno „Deutschland über Alles“, mentre il „Heil dir im Siegeskranz“ trovò opposizione. Si gridò: „Venga al Reichsrath!“ Il principe rispose, pregando che si ritirassero dalle rotaie allo scopo di evitare disgrazie, perchè stava per sopraggiungere un altro treno. Alla stazione della ferrovia di Lehrt avvennero nuove dimostrazioni. Si gridò: „Evviva il nostro grande ed indimenticabile cancelliere! *Salus publica suprema lex!* (Le ultime parole stanno in relazione colle parole scritte dall'imperatore Guglielmo nell'album municipale di Monaco, cioè: „Regis voluntas suprema lex“ *N. d. R.*) Il principe ringraziò e disse che gli era sommamente gradito il vedere che, dopo esser stato per sì lungo tempo assente da Berlino, egli vi contava ancora molti amici. „Innumerevoli!“ gli venne risposto. Il principe Bismarck era tanto commosso che piangeva.

Una lettera del Papa. PARIGI 14. Il Papa diresse, il 2 corrente, al cardinale Langenieux, arcivescovo di Reims, una lettera in cui ringrazia lui e gli altri vescovi di avere organizzato i pellegrinaggi operai ed esprime il suo rammarico che „deplorevoli avvenimenti e l'odio perfido degli empi abbiano interrotto i pellegrinaggi.“

La situazione in Francia. PARIGI 14. Lafargue recatosi alla Camera, presentavasi a Pichon coll'intenzione di interpellare sulla politica generale del Ministero, ma molti radicali oppongonsi. Il *Jour* assicura che Lafargue non è francese e venne espulso da Bordeaux nel 1871 come straniero. Lafargue entra nell'aula provocando un movimento generale di curiosità ed alcuni applausi all'estrema sinistra. Il deputato boulangista Jourde grida: „Viva la Republica“. Il presidente Floquet prega gli interruttori a non turbare la discussione. Il deputato boulangista Mery protesta ed è richiamato all'ordine. La Camera riprende la discussione del bilancio delle Belle Arti.

Il ministro delle finanze russe. LONDRA, 14. Telegrafano allo *Standard* da Pietroburgo: Fra le relazioni, presentate ultimamente allo czar, si trovava pure il prospetto finanziario degli ultimi 6 mesi, che non gli piacque. Wischnegradsky voleva dare le sue dimissioni però lo czar gli disse: „Adesso dovete mangiare quello che avete cucinato.“ Perciò, per ora almeno, non è in vista il ritiro del ministro delle finanze russe.

Il processo Cagnassi Livraghi. ROMA, 14. Telegrafano da Massaua: Aperta la seduta ha cominciato a parlare il P. M. avvocato fiscale cav. Lolli che esordì dicendo che l'attuale processo è determinato da basse passioni. Attacca la stampa che devia la publica opinione ed i testi d'accusa che non meritano fede. Colla sua requisitoria l'avvocato fiscale intende di demolire l'atto di accusa e fa l'apologia di Cagnassi dicendolo un gentiluomo perfetto, un integro funzionario. Conclude chiedendo la *assoluzione* per Cagnassi per *inesistenza di reato* e chiede lo si scarceri subito assieme a Nunes. Domanda pure l'*assoluzione* pel tenente Livraghi pel reato di concussione e di peculato; chiede la condanna di Pietro Kassa a 22 anni di reclusione, 17 per Koffa, 14 anni per Michael, un anno e tre mesi per Jassu, 8 anni per Faid e 7 anni per Idris; tutti imputati di calunnia di concussione, di falso e di complicità.

La morte del senatore Antonio Beretta. ROMA 15. E' morto questa mattina alle 7 il senatore Antonio Beretta, già sindaco di Milano. Era nato in Milano nel 1808 di facoltosa famiglia. Prese parte alla rivoluzione del 1848. La città di Milano lo ebbe a sindaco tra i molti patrioti che pure avevano benemeritato dal paese. E con religioso amore, con inesauribile attività attese alla missione affidatagli. Fu lui che diede il primo forte impulso allo straordinario sviluppo e al riordinamento edilizio di Milano, così da far dire ai suoi concittadini che egli „correva per le poste“. Fu un grande giorno per lui, per Milano il 15 settembre 1867, quando fu inaugurata la Galleria Vittorio Emanuele, alla presenza del re e con immenso concorso anche dal di fuori. Nel 1867 ebbe occasione ancora di spiegare la sua intrepida energia per il contagio del colera. Riorganizzò la publica sanità, fece due proclami alla cittadinanza imponendo norme severe, precise; insomma, combattè strenuamente il morbo, dando a tutti il buon esempio di pagare di persona. Nel febraio del 1868 gli succedette il Belinzaghi.

Il congresso delle Opere Pie a Bologna. BOLOGNA 14. Oggi fu inaugurato il Congresso delle Opere pie con un discorso del presidente del Comitato esecutivo. Intervennero moltissimi congressisti ed invitati. Fu eletto presidente effettivo il deputato Costantini e presidente onorario il sindaco di Bologna.

L'incidente all'arrivo dei sovrani d'Italia a Palermo. PALERMO 14. I garibaldini, feriti dalla carrozza reale, sono 5 e non 2. Il re è dispiacentissimo dell'accaduto. I sovrani e i ministri sono pure addolorati dell'infortunio ferroviario di Ponte Galera.

Grave incendio. NUOVA YORK 14. Alcuni ladri appiccarono il fuoco ai magazzini di Silver City a Jowa. Il danno ascende a 100.000 dollari.

Un quadro storico del Barabino. TORINO 14. Il quadro storico che l'illustre pittore Nicolò Barabino stava dipingendo per commissione del re: *Gli ultimi momenti del duca Carlo Emanuele I,* quantunque non compiuto, sarà collocato nel palazzo reale di Torino.

Suicidio d'un conte ungherese. BUDAPEST 15. Il conte Gesa Batthyany d'anni 31 si è suicidato con un colpo di rivoltella. Da principio era corsa la voce che il conte Batthyany mentre stava passeggiando di sera, nella sua tenuta di Bogard fosse caduto per terra e cadendo la revoltella, che egli teneva sempre presso di sè si fosse scaricata ferendolo a morte. Il suicidio del conte è ufficialmente constatato. I suoi congiunti, che si trovano in Abbazia vennero informati telegraficamente del triste caso.

Una ribellione in China. LONDRA 14. Un telegramma da Shanghai annunzia: Martedì scoppiò una rivoluzione non lungi da Foochow. I ribelli marciarono contro la città di Tchwi e la saccheggiarono. La situazione si fa seria.

Un ossario a Santo Stefano - Rifiuto della Turchia. COLONIA 14. Telegrafano da Costantinopoli alla *Gazzetta di Colonia* che il governo russo chiese alla Porta il permesso di esumare le ossa dei soldati russi caduti e sepolti in diversi punti della Rumelia, durante la guerra turco-russa, per seppellirle tutte insieme a Santo Stefano, dove sarebbe eretto un grandioso monumento. La Porta però, accampando motivi igienici, si sarebbe mostrata poco propensa ad accordare tale concessione. Nei circoli diplomatici si assicura che la Russia ha già ricevuto un rifiuto.

In favore degli operai. ROMA 14. Un gruppo di cittadini, nel desiderio di venire in soccorso delle classi più bisognose della città e di coadiuvare all'incremento delle istituzioni operaie di previdenza, tenuto conto di quanto è già stato fatto a questo proposito, si è costituito in comitato promotore ed ha chiamato a farne parte ragguardevoli persone di ogni classe sociale, affidandone la presidenza al principe D. Prospero Colonna. Questo comitato, appena costituito, ha subito iniziato i suoi lavori.

Inondazioni. KLAGENFURT 14. Si annuncia da Raibl esservi pericolo d'inondazione a cagione del tempo sciroccale e degli acquazzoni di questi giorni. Tutti i minatori lavorano per scongiurare il pericolo. Una strada è stata danneggiata; le case di Raibl di sotto sono in pericolo.

TARVIS 14. La Schlitza ed il torrente Bartolo sono in piena ed i ponti costruiti dopo l'ultima catastrofe, in parte vennero strappati, in parte sono in pericolo.

La carestia in Russia. POSEN 14. Notizie giunte da Pietroburgo dicono che anche la Tauria ed i paesi posti ai piedi degli Urali sono colpiti dalla carestia. Sempre più forti si fanno le domande di soccorso e sempre più insistenti si fanno gli eccitamenti della stampa russa alle autorità.

Immoralità in un reggimento cacciatori francesi. PARIGI 14. Un capitano, un tenente, cinque furieri ed un soldato del primo cacciatori di guarnigione a Chalons sono implicati in un brutto affare di immoralità. Il generale Jamont, comandante di Corpo, venne a Parigi per conferire col ministro Freycinet mentre due altri generali procedono ad un'inchiesta. Il capitano offerse la sua dimissione che gli fu rifiutata. Saranno tutti processati ed il reggimento sarà traslocato in causa del grave scandalo.

Terremoto. PERUGIA 14. Nella scorsa notte vi fu una sensibile scossa di terremoto alle ore 3.5.

La ginnastica nelle scuole. ROMA 14. Il cav. Paresi, presidente della Commissione per la guida ginnastica nell'insegnamento delle scuole, espose ieri ai ministri Villari e Pelloux, le relazioni sul fatto lavoro. I ministri rimasero ambedue sodisfattissimi, ed encomiarono il risultato ottenuto. Confidasi che l'on. Villari provvederà alla sollecita applicazione della guida e dei programmi, accogliendo i voti formulati per migliorare l'insegnamento della ginnastica.

Le imbarcazioni a vela nella marina italiana. ROMA, 14. Il ministro della marina Saint-Bon, per meglio sviluppare l'istruzione marinaresca degli equipaggi delle navi, ha disposto che sia fatto largo uso d'imbarcazioni a vela ed a remi. Tale provvedimento riuscirà pure opportuno per la conservazione degli scafi e degli apparecchi motori delle imbarcazioni a vapore ed una notevole economia nel bilancio della Marina.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. Leva il sole 7.6. Tramonta 4.23 — Oggi S. Ottomaro — Domani S. Gregorio - Alt. bar. 761.2. Temperatura: 7 ant. 11.2; 2 pom. 15.4. Alta marea: 8.18ant. 9.28 pom. Bassa marea: 2.28 ant.; 2.57 pom.

L'eclissi di stanotte. L'eclissi lunare, come era stato annunciato, incominciò alle ore 11.29 ed ebbe fine alle 2.58. La luna, che al principio dell'eclissi civettava colle nubi che le facean corona, sembra che se ne stancasse alle 12.32 ed apparve dipinta, come se l'avessero immersa nel... Mar rosso. Alcuni capannelli di curiosi che stavano osservando le varie fasi, ne riportarono l'impressione che anche la luna alle volte è.... lunatica. Del resto fu notato che i curiosi erano pochetti.

L'orario della Borsa ufficiale. Un egregio negoziante della nostra città ci manda la seguente lettera:

„Coll'attivazione del nuovo orario commerciale, il quale va entrando nelle abitudini generali, si è resa necessaria pure una modificazione nell'orario della Borsa ufficiale. Finora la prima campana della borsa ufficiale suona alla messa dopo il mezzodì e l'ultima alle una e tre quarti; ma tutti possono constatare che prima della una la crociera del Tergesteo non si riempie di negozianti e di agenti. Col nuovo orario infatti, concedendosi i negozianti mezz'ora per la colazione, e un'altra mezz'ora fra l'andare dallo scrittoio all'abitazione e da questa alla Borsa, non è assolutamente possibile che possano trovarsi al Tergesteo prima della una. Perciò sarebbe desiderabile che la spett. Deputazione di Borsa volesse modificare l'orario di Borsa, riducendolo dalla una alle due.

„L'obbiezione che non ci sia in un'ora il tempo sufficente per regolare e concludere gli affari non regge affatto. Ne vengano molti degli affari! Non è il tempo quello che manca. A Londra, città commerciale di primo ordine, la Borsa non dura che mezz'ora soltanto. Colà vige l'uso di non lasciar entrare i ritardatari. Così, a risparmio di tempo, tutti hanno l'interesse di trovarsi nel momento indicato.

In Amburgo, altra città dove c'è un commercio vastissimo ed importantissimo, la Borsa dura un'ora soltanto, e precisamente dalla una alle due. I ritardatari in Amburgo pagano una piccola multa che va a beneficio di un pio fondo commerciale.

„Per concludere, io credo che la spett. Deputazione di Borsa vorrà approvare questa modificazione resa necessaria dopo l'introduzione del nuovo orario commerciale.“

Noi pure troviamo che questa modificazione è pienamente giustificata e giriamo la lettera qui sopra alla spett. Deputazione di Borsa, perchè voglia studiare l'argomento e prendere una deliberazione in proposito.

La festa di ieri. Fu una giornata primaverile che giunse tanto più gradita poichè seguiva una serie di uggiose giornate piovigginose, sciroccali.

La gente ne approfittò largamente ed affollò al mezzodì il Corso, nel pomeriggio il passeggio di Sant'Andrea, che fu ieri elegantissimo per concorso di signore e di carrozze. Molti equipaggi pure a Barcola ed a Miramar. Il bel tempo non fu però che di breve durata. Verso le 9 e mezzo cadde la pioggia, che giunse pressochè inaspettata dopo il tempo delizioso del giorno. Temperatura mite: durante la giornata 13-14 gradi Reamur, a tarda sera 10.

Elargizioni varie. Il sig. Angelo Piazza ha elargito f. 10 alla Fraternità Israelitica di mutuo soccorso „Maskil El Dal“ in occasione della morte del signor Moritz Braun, per onorarne la memoria. Il signor Ferdinando Braun ha elargito f. 25 alla Fraternità israelitica di misericordia per onorare la memoria del defunto suo padre, Maurizio, ed allo stesso scopo fece pervenire alla Commissione Israelitica di Beneficenza f. 25.

Società di scherma. Ieri al meriggio questa eletta società raccolse i suoi soci a congresso generale nei propri locali. La riferta riguardante l'anno sociale 1890-91 rileva che vi furono 6403 fiorini di introito in confronto a 6271 di spese, dal che risulta quindi un civanzo di fior. 132, il che, avuto riflesso anche all'aumento sia delle entrate che degli esborsi in confronto dell'anno scorso, dimostra la florida posizione finanziaria della società; l'incasso canoni preventivato con f. 5600 raggiunse l'importo di f. 5720. Ricorda poi i doni inviati dalla Società ai tornei internazionali di Livorno e di Venezia, doni che figurarono tra i premi principali assegnati ai migliori tiratori, e accenna come al torneo di scherma prendessero parte i consoci R. de Bonmartini, Carlo Garavini e conte Sordina che riportarono la medaglia d'oro (*applausi*). Ai maestri fu assegnato il diploma d'onore per aver presentato il migliore gruppo di tiratori del torneo. Il numero delle lezioni impartite dai maestri sociali fu di 2885 di spada e 2525 di sciabola, ed è notevole lo sviluppo della sezione allievi, al progredir della quale la Direzione annette grande importanza.

Si passa poi allo spoglio delle schede per la nomina delle cariche sociali e risultano eletti: a presidente, Marcello Zuculin; a vicepresidente, Emanuele Coen; a direttori, Emilio Bergamin, Giusto Fontana, Carlo Lustig, avv. Giuseppe dott. Luzzatto, avv. Giacomo dott. Pardo, dott. Francesco conte Sordina, Giulio Ventura.

I signori cav. Fortunato Vivante e Carlo Daübler diedero le loro dimissioni da direttori nel corso dell'anno testè decorso.

Associazione Ginnastica Roveretana. Il gravame interposto dalla presidenza della Associazione Ginnastica Roveretana contro il decreto capitanale che vietava l'intervento della Bandina alla progettata gita in Vallarsa ebbe il seguente esito:

L'Eccelsa Sezione dell'i. r. Luogotenenza di Trento, deliberando sul ricorso interposto in tempo utile contro il decreto capitanale dei 27 u. s. N. 9206 col quale venne denegato in base al § 3 della legge 15 novembre 1867 B. L. I. N. 135 all'Associazione Ginnastica di farsi accompagnare nella gita progettata per Vallarsa il giorno 1 novembre a. c. dalla Bandina sociale, con decisione dei 9 corr. N. 1976 ha respinto l'interposto gravame per i seguenti motivi:

L'Associazione ginnastica nel suo ricorso si richiama al tenore del § 32 dello Statuto, nel quale viene espressamente accordato alla Società il diritto di farsi

RAGAZZA POVERA
di E. Demesse. 70

Dopo la colazione, Marziale condusse seco Fernando. Susanna, che era aspettata dalle signorine Fauchery con le quali doveva passare il pomeriggio con uno special permesso di Marziale se ne andò.

Mentre Raimonda si accingeva a tornare al suo appartamento, perchè voleva scrivere a Lefort per narrargli partitamente i gravi avvenimenti che eransi prodotti, Germana la fermò.

— Una parola, in grazia! le disse.

Raimonda, pallidissima, seguì Germana nel salottino di cui costei chiuse gli usci.

— Non vi pare che dobbiamo avere una spiegazione? disse Germana, dopo avere indicato presso di sè una sedia a Raimonda.

— Infatti sono di cotesto parere.

— Dunque discorriamo.

— Discorriamo!

Si sedettero l'una vicino all'altra.

Germana si credeva sicura del trionfo. Secondo lei, Raimonda non avrebbe potuto resistere.

— Dunque amate Fernando?

— Sì!

Germana restò attonita a quella risposta sì breve e risoluta; aveva pensato che anzitutto sarebbe stato d'uopo senza dubbio costringere la fanciulla ad una confessione.

Ella riprese a dire:

— Voi amate Fernando, me lo figuravo; va benissimo, ma egli vi ama?

— Mi ama!

Lo stupore di Germana aumentò. Raimonda sembrava sicura di sè.

Di quale ignota arme ella intendeva servirsi?

Qual riserva nascosta avrebbe messa in campo al momento opportuno?

— Vi ama? Ve lo ha detto forse? ella riprese a dire.

— Me lo ha detto!

— Quando?

— Stamattina!

— Avete avuto insieme una spiegazione?

— Che era necessaria, mi pare!

— Ma sapete che io lo amo anch'io?

— So almeno ch'egli non vi ama; di più, so ancora ch'egli vi aborre.

— Signorina! La prendete dall'alto!

— E' il mio posto!

Non ho alcun dubbio che voi siete venuta in quella serra per sorprendermi col mio amante, per ascoltare il nostro colloquio.

— Sì!

— E senza dubbio, siete parimente voi che avete avvertito mio marito dell'ora dell'appuntamento? Siete voi che avete preparato quella scenetta sì abilmente eseguita, devo convenirne, quella scena che doveva finalmente procurarvi un marito?

— Non risponderò a simili insinuazioni che non possono macchiarmi!

— Non monta! E poichè giuocate a carte scoperte, vi imiterò. Dunque, avete creduto che io vi avrei lasciato prendermi il mio amante! E questo senza difendermi!

— Fate pure!

— Badate bene!

— Chi è sicuro del suo diritto e chi è puro non teme di nulla!

— Credete?

— Lo garantisco!

— Cambierete opinione!

— Me ne stupirei!

— Lo provo!

— Aspetto!

Una simile resistenza, resistenza affatto inaspettata, irritava Germana, che proseguì altera e con voce imperiosa:

— Vi do quindici giorni per andarvene da questa casa con un pretesto qualsiasi, che sono certa saprete trovare! Ve ne andrete dove più vi aggrada. Fernando non conoscerà il luogo dove vi sarete ricoverata. Egli riceverà da voi una lettera nella quale lo informerete che il matrimonio progettato fra voi è impossibile! Tale è l'ordine che vi do e che eseguirete, se no...

— Se no? rispose Raimonda sempre calma.

— Se no, fra quindici giorni anderò a trovare mio marito, gli farò conoscere la verità, gli dirò che Fernando mi ha perseguitata per tre mesi con le sue dichiarazioni amorose; gli dirò che, stanca delle sue importune insistenze, ho voluto denunziarlo, ma ch'egli mi ha attirata allora odiosamente in un vile agguato; che mi ha fatto cadere con viva forza e che io lo ho costretto a fuggire da questa casa. Mio marito mi crederà, siatene certa e mi vendicherà.

Allora Raimonda si alzò, terribile al segno che Germana, la quale parimente si era alzata, fece spaurita, due passi indietro.

— Ed io disse la fanciulla con voce vibrante, dirò al signor Marziale — quell'onest'uomo che voi avete sì miserabilmente tradito — gli dirò che mentite con un'impudenza rara e glielo proverò.

— Come?

— Volete saperlo? Ebbene! Gli dirò che Fernando non aveva bisogno di ricorrere con voi alla forza perchè siete di quelle che si danno e che si vendono.

— Sciagurata.

— Ho detto il vero, volete prove anche più complete, avete amoreggiato anche con molti altri e per citarvene uno, con quell'uffiziale dei dragoni che vi ha salutata sì famigliarmente in cui, ammalata o in letto vi siete voluta alzare per guardare il suo reggimento che sfilava sotto le vostre finestre nel cambiare di guarnigione.

— Calunnia!

— E questi due uomini non sono i vostri soli amanti. Prima di essere la signora Masson, Germana Darvilliers non vi chiamavate Nini la Bionda. Non avevate rovinato uno sciagurato giovine che per causa vostra era diventato falsario, che per causa vostra, aveva disonorato suo padre?

— Vi domandate come faccio a saperlo? Che v'importa, lo so. Sì, vi conosco da gran tempo, miserabile e vi odio. Perocchè, per causa vostra, ho crudelmente sofferto; per causa vostra, ho perduto tutto quel possedevo, perchè voi siete causa del suicidio di mio padre; poichè l'ultimo amante di Nini la Bionda, prima del suo matrimonio con un onesto uomo, si chiamava Edoardo Tavernier; ora Edoardo Tavernier aveva una sorella e quella sorella...

— Ebbene? Quella sorella..

— Sono io!

Raimonda, ebra d'ira si drizzò sulla persona.

Germana, spaventata da quella terribile e inaspettata rivelazione si vide perduta; chinò la testa.

— Non vi consiglio adunque a fare il minimo tentativo che potesse nuocermi o cagionarmi il più lieve dispiacere; ho sofferto abbastanza per causa vostra! Il signor Masson vi ama, crede che siate la più virtuosa fra le donne, perchè è accecato dalla passione; se conoscesse la verità vi ucciderebbe come un essere malefico che siete!

„Non ho avuto il coraggio di disingannare quell'uomo, come forse era mio dovere, ma l'avrei forse ucciso con quella orribile rivelazione e perciò ho taciuto.

„Per vendicarmi di voi non avevo che una sola parola da dire e quella parola non la ho pronunziata perchè non volevo esser causa dell'accoramento di quello infelice che è l'onore in persona e che voi avete disonorato!

„Ho potuto essere generosa sino a tal punto perchè non si trattava che del mio proprio dolore.

„Ma adesso si tratta della mia felicità avvenire, si tratta di difendere l'essere che amò più di ogni altro sulla terra: Fernando che voi avete fatto tanto soffrire.

(Continua).

accompagnare dalla Bandina nelle gite sociali. Questa disposizione statutaria non involve però il diritto di far uscire la bandina in ogni tempo e modo, ed in quella formazione che aggrada all'Associazione, mentre invece è riservato all'autorità competente di poter proibire la produzione d'una bandina, e ciò a sensi del § 16 della legge 15 novembre 1867 N. 135 B. L. I. per riguardi d'ordine publico, quando ciò sia fondato e lo impongano le circostanze. Ora, come lo addimostra l'esperienza, e specialmente la gita impresa dall'Associazione ginnastica addì 5 luglio a. c. per Villa Lagarina, la Bandina sociale, principalmente con riguardo agli istrumenti che vengono sonati, non solo è simile, ma è quasi per intero identica al corpo musicale introdotto nel regio esercito italiano, e conosciuto sotto il nome di „Fanfara".

La produzione delle fanfare per il motivo ora accennato, astraendo anche dal fatto che il loro suono importuna la popolazione, veste un carattere dimostrativo, e per l'addietro si abusò ripetutamente delle stesse per favorire dimostrazioni antiaustriache. Dovendosi perciò proibire le fanfare per riguardi d'ordine publico, come se lo fece in molteplici casi per il passato, il divieto dell'i. r. Capitanato distrettuale di Rovereto dell'accompagnamento della Bandina sociale alla gita sociale del 1.o novembre è pienamente motivato.

L'i. r. Sezione di Luogotenenza ha poi declinata la competenza per decidere sull'altro punto del gravame circa all'ordine capitanale che ingiungeva all'Associazione di munire del competente bollo l'istanza del 27 ottobre a. c. e ciò perchè tale materia sta nella sfera d'attribuzione delle autorità di finanza. Del resto ebbe ad osservare che il richiamarsi al disposto del § 16 della legge 15 novembre 1867 N. 134 B. L. I. è erroneo, giacchè la gita progettata per il 1. di novembre a. c. non è una adunanza della società a sensi del § 15 della legge sulle associazioni, ma bensì una riunione o radunanza all'aperto, a sensi del § 3 della legge sulle riunioni del 15 novembre 1867 N. 135 B. L. I., per la quale occorre il „permesso" dell'autorità.

Contro questa decisione è ammissibile a sensi del § 18 della legge sulle riunioni 15 novembre 1867 N. 135 B. L. I. il ricorso all'eccelso i. r. ministero dell'interno entro il termine di otto giorni, dal dì dell'intimazione del presente decreto.

Dall'i. r. Capitanato distrettuale:
Rovereto li 10 novembre 1891.
L'i. r. capitano distrettuale
Attlmayr.

Incendio. Ieri mattina, alle 9 3/4, un addetto al lavoratorio da falegname di B. Bidoli, al pianterreno della casa N. 5 di via Montfort, s'accorse che dalle fessure del muro che divide il detto lavoratorio dalla vicina tettoia di proprietà del sig. Marco Terni, usciva del fumo. Resane edotta una guardia di p. s., questa si recò ad avvertirne l'appostamento dei vigili di piazza Lipsia. Datane notizia telefonica al comando, il capo-posto con tre vigili si recò tosto a vedere di che si trattasse. Bisogna notare che le tettoie del sig. Terni sono ripiene di carbone fossile minuto, ammonticchiato, in gran massa, e addossato al suddeto muro divisorio. Saliti sul monte di carbone, i vigili riscontrarono bensì un forte fumo, uscente dall'angolo della tettoia, e avvertirono un puzzo ed un grande calore. Giunto nel frattempo il sotto-comandante Weiglein, i pompieri si accinsero all'opera di scandagliare nel mucchio di carbone per vedere ove covasse il fuoco, praticarono un largo spazio di divisione, fra il muro e il materiale, ma fino a ieri sera non erano riusciti ancora a trovare il posto dove aveva avuto origine l'incendio, il quale è da ascriversi alla fermentazione del carbon fossile ammonticchiato. Comparvero sopra luogo il proprietario sig. M. Terni, vari agenti d'assicurazioni, due ispettori. Le guardie mantenevano l'ordine.

Sette uomini lavorarono tutta la notte per togliere la montagna di carbon fossile da dove deve covare il fuoco. La merce è assicurata presso la Società Fenice.

Morte improvvisa. Maria Gaucich, di anni 58, da Gorizia, nubile, privata, abitante in un quartiere prospettante il cortile della casa N. 10 in via della Sanità, ieri mattina, benchè si sentisse un certo malessere, eseguì i suoi soliti lavori di casa, lavando pure la biancheria. Alla portinaia disse di aver una forte febre e che si sentiva molta fame e molta sete. Bevette anche un po' di brodo, ma alle 11 e mezzo colta da più forte malore, cadde a terra priva di sensi.

Fu soccorsa da alcune donne, le quali le somministrarono aqua e aceto, ma le loro cure a nulla giovarono, chè la Gaucich era già morta. Chiamato un medico, non potè fare altro che constatare il decesso. Il cadavere venne lasciato in casa per i funerali che avranno luogo oggi nel pomeriggio per cura dell'impresa Zimolo.

Alla Poliambulanza. Antonio Nordio, di anni 14, trovato diverbio ieri con un suo coetaneo, ricevette dall'avversario un calcio alla coscia destra che gli produsse una forte contusione. Dovette ricorrere alle cure della Poliambulanza.

Scottata dall'aqua bollente. Ieri l'altro, poco dopo il mezzodì, la giovanetta quattordicenne Maria Bjez, abitante in via Media N. 2, mentre era in procinto di lavare i piatti, tuffò l'avambraccio destro nell'aqua bollente e ne rimase scottata. La povera ragazza dovette ricorrere alle cure della Poliambulanza.

Un colpo di chiave per vendetta. Il trovatello Francesco Brun, di anni 25, da Trieste, calzolaio, nutriva un piccolo astio verso il suo collega Giovanni Bandes, d'anni 36, da Gorizia, perchè quest'ultimo un giorno gli aveva impedito di mettere le mani addosso ad un terzo individuo; per questo motivo il Brun se la legò al dito e giurò di vendicarsene alla prima occasione che gli fosse capitata; e questa venne finalmente al 5 di ottobre alle 9 1/2 di sera. Il Brun percorreva la via di S. Giacomo in Monte quando vide il Bandes sul portone della casa N. 6 di cui era portinaio e trovato il pretesto che il Bandes gli gettava il *mal'occhio* gli si avvicinò dicendogli: „Cossa me guardè, xè forsi spia de Stato?" ed armato di una chiave, lo colpì alla guancia sinistra, in modo che l'altro, colto all'improvviso, traballò e cadde a terra in guisa da riportare una ferita al labro inferiore e una forte contusione. Il mugnaio Giuseppe Sivis, di anni 30, prendendo le difese del Bandes fece allontanare il Brun il quale, nell'andarsene, disse: „Ghe go dà e ghe darò ancora." Il Bandes si fece estendere rapporto medico dal dott. de Zadro e mosse denuncia contro il suo avversario. Dinanzi al giudice del II consesso pretorile, il Brun si scolpa dicendo che fu lungamente pedinato dal Bandes, e che, stanco di ciò si volse a lui, chiedendogli se fosse spia di Stato; essendosi avanzato il Bandes con atto minaccioso contro di lui, egli credette bene difendersi con un pugno, che fece cadere a terra l'avversario, essendo quegli ubriaco. L'accusato viene condannato a 24 ore di arresto.

Strascico di un accidente a bordo. Alle 4 1/2 pom. del 16 ottobre, durante lo scarico del piroscafo italiano *Margherita* al Porto Nuovo, i facchini Federico Fortuna, di anni 38, e Giovanni Maranese, di anni 61, caddero dal ponte sulla coperta, riportando: il primo lesioni alla testa ed alla coscia, piuttosto gravi, in seguito alle quali dovette essere trasportato, con lettiga, all'ospitale, mentre il secondo venne solamente medicato dai piloti, per aver riportato una leggera ferita al capo.

In causa di tale accidente, furono denunciati, siccome quelli che non avevano bene assicurato il ponte, il facchino Antonio Zennaro, di anni 34, da Trieste, ed Edoardo Deangeli, di 72 anni, da Pesaro, capo stivatore.

Al dibattimento però, ch'ebbe luogo dinanzi il giudice del II consesso pretorile, tanto il Deangeli che il Zennaro dichiararono ch'essi non erano addetti a quel lavoro, nè quindi responsabili che il ponte fosse bene assicurato. Vennero perciò assolti dall'accusa.

Politeama Rossetti. Il *Faust*, una delle opere che piacciono ed attirano sempre folla a teatro, ottenne ieri a sera un esito sodisfacente.

Il publico, numerosissimo, applaudì gli artisti principali, facendo replicare la canzone del *Dio dell'or* al baritono signor Gnaccarini, dopo la quale fu applaudito calorosamente il sig. Enrico Furian che dovette alzarsi a ringraziare.

Quest'ultimo va lodato, per avere, quale impresario, presentato al publico un buon complesso d'artisti, dimostrando di possedere anche quale direttore d'orchestra una bacchetta sicura, ed una buona intelligenza musicale, essendochè egli dirige con lo spartito di pianoforte e canto, avendo a memoria la partitura d'orchestra. Mentre la lode per questo giovane maestro, deve essere sincera, ci sembra che un po' più di colorito nell'interpretazione di quella musica che, come nell'atto secondo, si eleva alla sublimità, le gioverebbe non poco. Degli artisti piacque incondizionatamente il baritono Gnaccarini, al quale si attaglia egregiamente la parte di *Mefistofele*; che come si sa, può venire eseguita tanto da un basso, quanto da un baritono, avendovi lo stesso Gounod fatte all'uopo le puntature. Il Gnaccarini fu applauditissimo in unione alla sig.a Gilboni, una *Margherita* dalla voce simpatica e dall'incedere matronale. Buono il tenore sig. Emiliani. Riteniamo che piacerà di più nelle sere successive. Piacque e fu applaudito sinceramente il baritono sig. Cioni (*Valentino*) dopo la *morte* e dopo la romanza dell'atto primo. La sig.na Gardini fu una Siebel più che discreta. Bene i cori istruiti dal maestro Bartoli. Decorosissima la messa in scena e così pure il vestiario.

Domani seconda rappresentazione.

Teatro Filodramatico. Come ogni domenica, anche ieri teatro affollato in ogni suo spazio, e affollato da un publico disposto singolarmente all'applauso, che scrosciò clamoroso con un'insistenza proprio domenicale.

Dopo aver rappresentato *Trani e Barletta* di Antonio Curti, scene popolari dall'esito morale e commovente, la compagnia diede *El duel del sur Panera* dello Sbodio, la *Francesca da ridere* e *I duu ors* del Giraud. Facile imaginare l'ilarità fragorosa suscitata dalla parodia con canto, della cui scena finale il publico volle assolutamente la replica.

Come sempre, la massima parte degli applausi spettò allo Sbodio e al Carnaghi, e alle signore Vestri e Rozen.

Stasera: *La siora la dorma* dello Sbodio e la replica di *On panattonin* e dei *Duu ors* e domani *La ereditaa del Felis* dell'Illica, la quale ci compenserà con un soffio d'arte vera dei bozzetti caudati di pistolotti e degli scherzi intramezzati di banalità.

Teatro Armonia. La *Passione di Gesù Cristo* ha attirato nel pomeriggio di ieri tanta gente che se ne dovette rimandare.

Dopo la recita diurna, molta gente si accalcava in gran massa nell'atrio e voleva a tutta forza entrare subito in teatro. A nulla valsero le proteste degli addetti i quali tentavano far comprendere che si poteva entrare appena alle 7 1/2, giacchè molti incominciarono a battere le porte, a pestare i piedi e gridare e si diedero a cantare nell'atrio le canzonette „No steme tormentar" e „Gigia col berinetto". Si dovettero far chiamare le guardie, le quali però ben poco poterono tranquillare la folla. Da ciò si capisce come anche alla sera il teatro fosse affollato. Publico strano, come nelle sere precedenti. Non mancarono gli applausi.

Anfiteatro Fenice. Teatro affollato nel pomeriggio, ben popolato di sera. Tanto *In cerca di felicità* quanto la *Donna Juanita* e *Gran via* provocarono i soliti applausi, sopratutto dal publico della Galleria.

Oggi 2 atti delle *Campane di Corneville* e la *Gran Via*.

Cavallo in fuga. Ieri alle 3 1/2 pom. il cavallo di una carrozza privata, adombratosi, si diede a correre per la piazza della Barriera vecchia menando nello stesso tempo dei calci contro il cassetto in modo da spezzarlo. Un signore che si trovava nella carrozza insieme ad una signora, saltò fuori dalla vettura e riuscì a fermare il cavallo.

Furticelli. Iermattina alle 11, la signorina Teresa H. abitante in via Benvenuto N. 3, mentre percorreva la Piazza del Ponterosso, venne derubata da ignoto ladro, del portamonete contenente f. 3.40 ch'ella teneva nella tasca del vestito. Il ladro si diede alla fuga.

— In via delle Ombrelle, ieri mattina alle nove, venne arrestato il vagabondo Giuseppe D. d'anni 16, da Trieste, quale autore del furto di un paio di calze commesso a danno della calzetteria Caterina Skop, in Piazza Nuova. Le calze furono ricuperate.

— Un carretto a mano con suvvi un sacco di carbone del complessivo valore di 12 fiorini venne rubato ieri a danno del negoziante di carbone Giuseppe Pagliasi in via Giulia N. 14.

— Vennero arrestati per furto di caffè al Punto franco i facchini Michele T. di anni 34 da Trieste e Giacomo S. d'anni 46, da Gorizia.

Piccolo fallimento. Ierinotte in una osteria in Androna del Pane, venne arrestato il facchino Antonio St. d'anni 21, da Udine, perchè non era in grado di pagare lo scotto di soldi 68.

Per publico scandalo, nel pomeriggio di ieri venne arrestato in via del Farneto, il cameriere disoccupato Giuseppe B. d'anni 56, da Trieste.

Minutaglia. Vennero arrestati: Lucia S. d'anni 26, dalla Boemia, perchè dedita alla vita scostumata; per mancanza di mezzi di sussistenza l'operaio Luigi S. di anni 21 e Giuseppe B. d'anni 25, entrambi della Baviera.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Orzo in brodo soldi 5, Minestrone: Pasta e fagiuoli soldi 5, Manzo con rape garbe soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 5 1/2 pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1879.

Ogni giorno una. Avviso di un fotografo di villaggio:

— Fotografie istantanee — Prezzi: Per quattro pezzi fiorini due, somiglianza completa; fiorini uno, molto approssimativa e cinquanta soldi una certa idea di famiglia.

***

Strascichi. La sega e la suocera.

— Che differenza c'è tra una sega e una suocera?

— La prima non morde bene se non ha tutti i suoi denti, e l'altra comincia a mordere quando non ne ha più.

Una nuova farina. Un giornale russo, il *Viestnik Selskovo Khesoistva* (Messaggero dell'agricoltura) annunzia che un cosacco dell'Oural ha inventato una nuova farina. Colla fame che infierisce in Russia, imaginarsi se tale scoperta è stata favorevolmente accolta. Questa farina è fabbricata col pesce salato, seccato al forno e poi macinato nei modi ordinarii. Eccellenti sono le qualità nutritive della nuova farina, e può conservarsi lungo tempo senza subire avarie. La torta preparata con questa farina ha un sapore assai gradevole. Ecco una invenzione affatto cosacca, che difficilmente entrerà nei nostri costumi gastronomici.

Che cosa non si riuscirà a falsificare! La Polizia di Orange arrestò certo Sauret, d'anni 24, attore drammatico di certo merito, il quale, per assicurare il successo delle sue rappresentazioni, non aveva trovato di meglio che di assumere il nome di Coquelin e di affermarsi socio della Comédie Française! Grazie ad una certa rassomiglianza, pare, col celebre artista, questo falso Coquelin potè sfruttare la regione. Temendo, infine, di essere scoperto, il pseudo-grande artista si recò a Madrid, continuando a recitare sotto il nome di Coquelin. Ma al ritorno dal suo viaggio ricominciando i suoi sfruttamenti, specialmente ad Orange, fu riconosciuto ed arrestato.

La più piccola locomotiva. Un giovane meccanico di Chemnitz ha costruito la più piccola locomotiva del mondo, perchè è grande quanto un guscio di noce, e tuttavia, riscaldandone la caldaia in miniatura, funziona egregiamente come le locomotive delle ferrovie.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Milanese Sbodio-Carnaghi. (Ore 8) Spettacolo variato.
ANFITEATRO FENICE. Compagnia d'operette Arturo Stravolo. (Ore 7 1/2) «In cerca di felicità»
TEATRO ARMONIA. (Ore 8) Compagnia bavarese. — «La passione di Gesù Cristo.»

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. Al. Rocco